



Foto di Andy Rain/Epa



Foto di Benoit Tessie/Reuters

Londra Sit-in di solidarietà con l'onda verde iraniana

Parigi All'ambasciata iraniana con le foto delle vittime

**Chi è
La poetessa autrice
de Il treno dell'ultima notte**



DACIA MARAINI
SCRITTRICE
73 ANNI

deve mascherare la verità dei fatti: in Iran una popolazione intera è insorta con coraggio leonino, con una chiarezza e un senso di responsabilità straordinari».

Ad animare l'Onda verde di Teheran sono soprattutto i giovani. La "generazione di Internet".

«Se oggi possiamo dire di sapere cosa sia la brutalità praticata dalle milizie e dalla polizia, e come prosegue la resistenza eroica dei manifestanti, ciò si deve a Internet, un luogo di libertà capace di aggirare la

censura del regime. Certo, su Internet c'è di tutto, anche menzogne, pornografia...Ma senza Internet la resistenza del popolo iraniano sarebbe stata oscurata, coperta dal silenzio e dall'assenza di informazioni imposti dal potere. A dominare la scena sarebbero state solo le "verità" del regime. Così come avvenne a Budapest. Mi spingo a dire che se nel '56 ci fosse stata Internet le cose sarebbero potute essere diverse. Attraverso i telefonini passano foto, messaggi che raccontano di una rivolta in atto. Nessuno può dire: "non lo sapevo". Loro ce la mettono tutta - foto, informazioni».

E noi?

«Questo è in capitolo amaro. Se per "noi" intendiamo la Tv italiana, dirsi indignati è usare un eufemismo. Apro la Tv e mi aspetto di sentire parole di condanna, servizi adeguati agli avvenimenti che stanno sconvolgendo l'Iran. Dovrebbe essere così in un mondo globalizzato».

E invece?

«Invece da noi passa tra le tante notizie, dopo il maltempo e altre cose del genere. E invece sarebbe importante informare adeguatamente e non solo per solidarietà a chi si batte per valori, come i diritti, le libertà, la democrazia, che dovrebbero essere anche i nostri. Sarebbe importante informare anche per capire che in Iran, e non solo in Iran, il

Internet

«Se sappiamo della rivolta è grazie alla Rete È un luogo di libertà capace di aggirare la censura iraniana»

L'informazione

«Sono indignata per la Tv italiana: le notizie dall'Iran vengono dopo il maltempo»

Solidarietà

«Per sostenere la rivolta bisogna parlarne Dobbiamo adottare questa nuova generazione»

fondamentalismo si rivolge innanzitutto contro il popolo che rivendica libertà di espressione, di parola, di movimento. Informare aiuterebbe a capire che "Islam" sono anche i ragazzi di Teheran, per i quali libertà non significa negazione delle proprie radici culturali ed anche religiose. Riflettendoci sopra, mi vie-

ne un sospetto».

Quale sarebbe questo sospetto?

«E' che si parli poco e male di ciò che sta avvenendo in Iran perché a qualcuno fa comodo presentare il mondo islamico come un monolite minaccioso, popolato solo da oscurantisti teocratici, seguaci di Bin Laden, portatori di odio verso la nostra civiltà, verso l'Occidente cristiano... Un Islam in lotta contro la nostra civiltà. Ma non è così. Gli avvenimenti di Teheran dimostrano che i fondamentalisti disprezzano e combattono il popolo iraniano, e quel popolo non è certo animato da neocon. Loro rappresentano l'Islam che guarda al futuro, che investe sul futuro. Negarne l'esistenza è da irresponsabili, nostalgici cultori delle "Guerre di civiltà"».

Come sostenere la rivolta di Teheran.

«Parlandone, mobilitandosi, e non certo invocando bombe o oscenità simili. "Adottando" la generazione Internet di Teheran, amplificando i suoi messaggi, dimostrando che "coscienza democratica" significa ancora qualcosa. Dobbiamo fare per gli insorti di Teheran ciò che non si fece per quelli di Budapest. Sentirli parte di noi, vivere la loro lotta come la nostra, le loro speranze e il loro dramma come nostri. Sentirci parte di quella straordinaria, eroica Onda verde». ♦